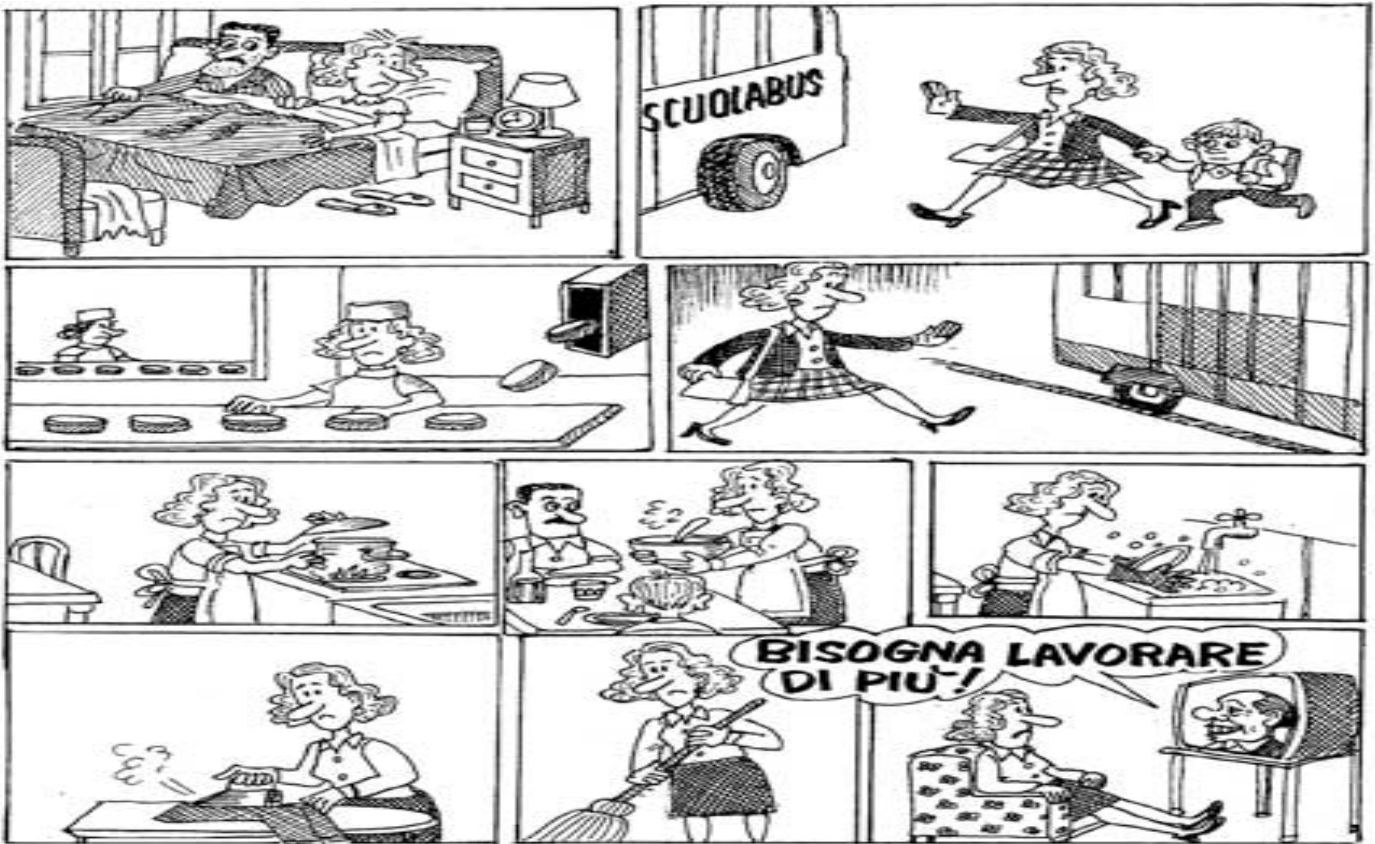


# Fuori dal coro

Numero 3

vive solo di vendite e liberi contributi. Tutto quello che viene concesso "dall'alto" limita la nostra indipendenza. L'unico controllo che accettiamo è quello dei lavoratori, che possono così punire ogni deviazione dalla linea di classe non acquistando e non sostenendo il giornale. Solo così *Fuori dal Coro* può essere ed è, indipendente da padroni e padrini.

**Il governo *sistema* tutti, l'opposizione nessuno:**  
- nel privato introdotto il contratto "ad personam"  
- nel pubblico impiego donne in pensione a 65 anni



**In evidenza**

**PART-TIME: Prevenire è meglio che curare !**

**PENSIONI: anche in sanità a 65 anni ...**

**e non finisce qui!!**

**MALASANITA': E' affaristica, il modello lombardo**

**CRISI: dopo la Grecia l'Irlanda ... e poi??**

**SAN MARTINO: Turnazioni in sesta? No grazie!**

**LUTTO: Suicidi al San Martino**

**ITALSIDER: Tra incidenti e tesseramenti**

**RIFORMA GELMINI: Principi o Baroni?**

Il futuro che non ti aspetti, che non ti avevano raccontato, te lo stanno preparando.

## GRECIA, IRLANDA ... E POI??

Sono sotto gli occhi di tutti i più o meno mascherati fallimenti statali. Dopo la Grecia neppure l'ex decantata, ex vantata Irlanda si è salvata. *Pur essendo praticamente a zero il suo debito statale.*

Non a caso lo Stato irlandese ha lottato con le unghie e coi denti ... *per non essere aiutato ... a fare cosa?* A salvare le proprie indebitatissime banche private!!! Ma niente ha potuto l'Irlanda contro Inghilterra e Germania, con tanto di appoggio di tutti gli altri aiutanti europei. Non ha potuto ridurre la questione ad una vicenda tra banche, l'intero Stato deve accollarsi la garanzia dell'aiuto .. alle banche.

Perché???

Innanzitutto perché banche tedesche ed inglesi sono a loro volta indebitate con quelle irlandesi. Il fallimento di quest'ultime avrebbe coinvolto e fatto fallire a catena anche quelle inglesi e tedesche!!!

Altro che solidarietà dei popoli!!!

Per pura solidarietà con se stessi gli europei, non solo tedeschi e francesi, hanno preferito tamponare la falla con gli stracci piuttosto che costringere alla resa dei conti i banchieri sotto fallimento. Stracci pagati a caro prezzo dagli irlandesi con la rinuncia ad ogni tutela salariale, sanitaria e pensionistica, ma col bel risultato che banchieri, speculatori e spacciatori di titoli, che persino loro (lui concentrandosi in unica figura) definiscono tossici, facendo festa grande in Irlanda, Inghilterra e Germania.

Questa non è solidarietà dei popoli ma solidarietà bancaria!!!

*Ricordatene*, perché quando mai dovesse toccare all'Italia non penseranno a te ma alle signore banche, affinché garantiscano solidità e finanziamenti a sedicenti grandi *industriali*, in realtà essi stessi primi a giocare in borsa sino ad intossicarsi.

*Ricordatene* perché non penseranno ai figli che hai, tanto meno a quelli che vorresti avere o che avrai, che non solo non troveranno lavoro (non ne trovano già adesso), ma non avranno assistenza sanitaria (già ridotta all'osso) e tanto meno pensionistica. *Prevenire è meglio che curare non solo nella sanità!!*

Dunque fin d'ora, non farti abbindolare. Né dai vantati risultati del governo, né da una presunta opposizione parlamentare né dal sindacalismo concertativo (CGIL-CISL-UIL+UGL). **Tanto meno da quella dei sedicenti grandi industriali alla Montezemolo con tanto di centro-finiani, antigovernativi per l'occasione, miranti ad utilizzare il basso debito delle famiglie alzandolo. Magari, come hanno già fatto col "grande" governo Amato col suo prelievo forzoso del '92, sequestrando direttamente dalle banche una quota del risparmio degli italiani, soprattutto dei lavoratori. Naturalmente per creare (il loro) "sviluppo", finanziare "innovazione", ossia per investire riducendo posti di lavoro anche nei settori non ancora in crisi. Come? Agitando lo spettro della crisi, della bancarotta, e perché no, della disoccupazione, invocando la "solidarietà nazionale", facendolo per noi.**

Occorre invece attrezzarsi, rivendicare che i falliti falliscano, che ogni risorsa disponibile sia destinata agli ammortizzatori sociali per i lavoratori che sono o saranno disoccupati, che sia ridotto l'orario di lavoro per far posto ai giovani, anche *diminuendo* l'età pensionabile, contrastando la revoca unilaterale del part-time nel pubblico impiego.

Ma la ricordata *solidarietà bancaria* come la presunta neo - "discesa in campo" (*un'altra!!!*) non testimonia solo come lor signori non siano disposti ad andare a lavorare come tutti. Dimostra anche che lo Stato se lo usano come vogliono e come fa comodo loro.

*Niente come le pagliacciate, alla bunga-bunga con tanto di fascio-democratici scandalizzati, lo testimonia.* In realtà trattasi solo di schieramenti in lotta, Berlusconi, De Benedetti, Montezemolo, Della Valle, Benetton, Tronchetti, tutti in lotta per assicurarsi una scialuppa di salvataggio a spese altrui, *nostre*.

A tutti costoro dell'equipaggio che ha sin qui mandato avanti la nave non gliene pò fregà de meno!!!

Altrimenti perché alzare l'età pensionabile anziché ridurla?

Altrimenti perché, con straordinari e bassi salari, allungare l'orario di lavoro anziché ridurlo?

Non basta dunque rifiutarsi di andare alle urne per votare questo o quel governo *altrui*.

Non basta dunque ritirare la delega ai sindacati concertativi *altrui*.

Occorre passare dalla propria parte, scindersi dagli *altrui* schieramenti, difendersi in prima persona.

**INPS: Dopo le donne del pubblico impiego, fregatura per tutti!**

## **DAL 2011 UN ANNO DI LAVORO IN PIU' PER TUTTI**

Dal 2011 ci sarà la finestra mobile di un anno per tutti. Con la circolare n.126 del 24/9/2010 l'Inps riassume le disposizioni contenute nella Legge di conversione 30/7/2010 n.122 con modificazioni del decreto legge 31/5/2010 n.78, che ha previsto nuove disposizioni in materia previdenziale riguardanti in particolare la decorrenza della pensione. Il testo della circolare Inps recita testualmente:

A decorrere dal 1° gennaio 2011, i soggetti ... conseguono il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico di anzianità e vecchiaia (art. 12, comma 1 e 2) secondo quanto segue:

a) ... i lavoratori dipendenti, trascorsi dodici mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti anagrafici e contributivi;

b) ... i commercianti e i coltivatori diretti... trascorsi diciotto mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti anagrafici e contributivi.

I trattamenti decorrono ovviamente dal primo giorno del mese successivo allo scadere del citato differimento di 12 o 18 mesi.

Questo significa che i lavoratori, dopo aver raggiunto il requisito per andare in pensione, sia con 40 anni di contributi, sia con le quote, sia di vecchiaia, vanno in pensione dopo un anno, il primo giorno del mese successivo ( es. se un lavoratore matura il diritto il 10 gennaio 2011 va in pensione il 1 febbraio 2012).

Questo significa anche che non si andrà più in pensione dopo 40 anni di contributi ma dopo 41 anni e un mese e, oltretutto, dopo i 40 anni si lavora per "il re di Prussia" in quanto non maturano più i contributi.

Rimane in vigore il sistema delle quote. Dal 1-1-2011 si andrà in pensione con quota 96 (60 anni età + 36 di contributi); dal 1/1/2013 in poi con quota 97 (61 anni età + 36 di contributi, oppure 62+35) cui si aggiunge, ci mancherebbe, l'anno della "finestra". Va poi aggiunto che per coloro che andranno in pensione con il calcolo contributivo (cioè coloro che al 31-12-1995 avevano meno di 18 anni di contributi) avranno una decurtazione della pensione in quanto è previsto l'abbassamento del coefficiente di calcolo.

Infine, dal 2015, per effetto del collegamento dei requisiti di pensione alla aspettativa di vita i tempi per andare in pensione si allungheranno.

---

**Al San Martino costituito il Comitato PRO PART-TIME**

## **PART-TIME**

*Dal preoccupante silenzio aziendale in risposta alla loro lettera (con cui una cospicua parte dei part-time chiedeva chiarezza sulla possibile revoca unilaterale del part-time), è scaturita la volontà di costituirsi in Comitato. Comitato il cui primo, pur non facile obiettivo consiste nell'ostacolare la messa in discussione dei part-time, uno per uno, come tanti birilli. La questione riguarda centinaia di lavoratori ed è collettiva e come tale dobbiamo riuscire a farla considerare. Inoltre, per quanto possibile, sarà tenuta aperta la raccolta di firme dei colleghi part-time e dei colleghi solidali, in modo da far comprendere meglio a chi di dovere, cui abbiamo già richiesto un incontro, quanto siamo contrari alla revoca unilaterale dei loro contratti.*

*Nel corso della riunione è stato inoltre approfondito l'esame della legge, il cosiddetto "collegato lavoro" per i danni che introduce nella contrattazione, oltre il part-time, in tutti gli aspetti della vita lavorativa. Sul sito del SinBase si possono consultare i volantini su cui si è approfondita la discussione. Il comitato è aperto a tutte le considerazioni ed i consigli dei colleghi. Le adesioni che non siamo riusciti e non riusciamo a raccogliere possono essere inviate via mail ad [info@sinbase.org](mailto:info@sinbase.org) o via sms ai seguenti numeri: Francesco 338 2261 763, Ruggero 340 3113 149, Barbara 333 4328 897, Delfina 393 6733 631, e naturalmente in sede 010 862 20 50, lasciando, possibilmente un indirizzo mail o comunque un recapito, un tramite, per dare e ricevere tutte le eventuali informazioni.*

## NO ALLA REVOCA UNILATERALE DEL PART-TIME!

La lettura delle pagine successive conferma quanto fosse giusto porre, *per tempo*, alla nostra attenzione una legge che, non solo in complesso (contratti *ad personam* al posto di quelli collettivi, *arbitraggio* al posto della magistratura del lavoro, ecc.) ma, nel nostro caso sul part-time. Rinviata alle camere dal capo dello Stato, viziata da incostituzionalità in quanto considerava l'introdotta contratto *ad personam* legale sin dall'atto dell'assunzione del lavoratore, fase in cui il lavoratore non può certo essere considerato *libero* di sottoscrivere con l'arbitrato la rinuncia alla magistratura del lavoro e ad avvalersi del contratto collettivo.

Il rinvio del Capo dello Stato ha finito però col rendere legittima *l'illegittimità*, sottolineata non tanto dall'opposizione parlamentare e sindacal-concertativa (*chi tace acconsente*), quanto dalla magistratura del lavoro. Il governo costretto a modifiche per giunta avrebbe potuto peggiorare la legge in parti non contestate. Sul part-time era ad esempio possibile peggiorare i termini (180 giorni) in cui le aziende possono revocare i contratti part-time in essere. Per questo abbiamo richiamato per tempo l'attenzione dei lavoratori part-time sugli effetti di questa legge seguendo il semplice principio che *prevenire è meglio che curare*, predisponendosi ad affrontare anche la peggiore delle *malattie*. *Ma non basta*.

Il part-time infatti era stato introdotto<sup>1</sup> **prevedendo l'assunzione di nuovo personale in deroga ai limiti che la legge stessa istitutiva al solo lo scopo di stanare (premiandoli!!) i lavoratori autonomi contemporaneamente "dipendenti statali", e certo non quello di "venire incontro" alle esigenze di lavoratori e lavoratrici (anche madri) di cui non frega niente né al governo né alle aziende**. Un'altra legge poi annullava<sup>2</sup> le possibili assunzioni mirando a risparmiare sul bilancio definitivamente a spese dei lavoratori *tutti*. Il tutto avvallato dal silente *sindacalismo concertativo*:

- inducendo i tempi pieno ad addossarne la responsabilità ai part-time.
- ingraziandosi e motivando le aziende (che dal 1996 al 2008 non hanno assunto come consentito) verso assunzioni interinali e precarie, anche d'infermieri, magari tramite agenzie e cooperative gestite dai soliti amici del governo e dei concertativi!!!

**Nell'opporsi all'attuale provvedimento, prima che siano creati precedenti aziendali, sappiamo anche chi dobbiamo ringraziare, perché scrive o perché silente, per i danni causati (divisioni e attriti inclusi) ai lavoratori.**

<sup>1</sup> Legge 662 del '96.

<sup>2</sup> Con decreto legge n. 112 del 25/6/08, modificato e convertito in legge il 6/8/2008 col n. 133.

---

## Lutto

Monicelli se n'è andato volontariamente ricordato da tutti.

Recentemente anche due nostre colleghe se ne sono andate "volontariamente", suicidandosi ricordate da nessuno.

Le ricordiamo noi che pure, evidentemente, non le conosceamo abbastanza, evidentemente viviamo drammi che *non conosciamo, che non comunichiamo*, ed è questo forse *il dramma peggiore*. Intanto una selva d'imbecilli considera non usurante il lavoro infermieristico, alzandone la pensionabilità, mantenendo turnazioni alla Pomigliano, *sottomettendo con noi tutta la società alla legge del denaro, alla concorrenza di tutti contro tutti, producendo una società idiota senza solidarietà, senza fratellanza che dobbiamo invece ricostruire come lavoratori almeno sul piano sindacale, in opposizione a questa società ricca di soldi nelle loro tasche quanto idiota. Dalla nostra solidarietà la sua fine.*

**L'ULTIMA MODIFICA DEL PART-TIME**

**Legge del 4 novembre 2010 n. 183, in vigore dal: 24-11-2010**

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**  
Promulga

Art. 16.

(Disposizioni in materia di rapporto di lavoro a tempo parziale)

1 In sede di prima applicazione delle disposizioni introdotte dall'articolo 73 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni (che esclude solo Polizia, VVFF, ecc.), **entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge**, nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede, possono sottoporre a nuova valutazione i provvedimenti di concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già adottati prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.

**CRISI, COLLEGATO LAVORO E PART-TIME**

L'ESTENSIONE DEL PART-TIME NON SOLO NON E' DANNOSA, ANZI POTREBBE ESSERE BENEFICA, INFATTI OGNI UNO, DUE, PART-TIME, SI PUO' FAR SPAZIO A NUOVA OCCUPAZIONE SENZA INCREMENTARE USCITE.

**ALLORA PERCHE' PRENDERSELA CON I PART-TIME?  
PERCHE' RENDERE POSSIBILE LA REVOCA UNILATERALE  
DI PART-TIME LIBERAMENTE SOTTOSCRITTI?**

Perché in realtà quando in parlamento, nei sindacati concertativi ed autonomi, nei consigli d'amministrazione, si parla di disoccupazione *sembra che stiano parlando di lavoratori*, ma in realtà parlano solo di soldi, del denaro che non trova "occupazione", impiego profittevole, poverino, nonostante sia andato a cercarselo persino in Cina. L'intervento DELLO STATO (in forza di legge) sulla contrattazione, rendendola *ad personam*, rendendo possibile la revoca dei part-time, dimostra come perseguano il miraggio del profitto a spese dei lavoratori.

Anche questa legge lo dimostra.

Perché mai sostenere chi, parlamentare o sindacal-concertativo, ci danneggia?

**Passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base***

Stampato in prop. Genova 17/11/10

**PER IL MEDICO**

*La morte in ospedale è come un giallo a cui siano state strappate le ultime pagine, il colpevole non sarà mai rivelato.*

*E' difficile accettare questo dato di fatto, ineluttabile in questa società ingiusta e corrotta.*

*Ma c'è di peggio.*

*La causa "dell'infausto evento", più o meno oggettivabile, potrebbe passare in secondo piano pensando invece al suo senso. La "morte ospedalizzata" diventa anche una "morte spersonalizzata".*

*L'istituzione ospedaliera si fa carico solo del male dell'individuo, il quale diventa invece solo una cifra. Il numero del letto individuerà la persona, che diventerà meno importante dei suoi elettroliti.*

*L'efficienza del sistema, sempre più oberato dal lavoro burocratico, non può prescindere dalla dimensione umana. E' dovere del medico aggiornarsi ed informarsi, cosa che non pare accada spesso, in nome del fatto che di fronte ha una persona che vive e respira come lui.*

*Se la morte non avrà una causa, che almeno la vita abbia un senso.*

## Incident Reporting

# IR ... COSA!!??

Mi sono ricordata un particolare (chiamiamolo particolare!!!!) di quando prestavo servizio in lungodegenza riabilitativa.

Sicuramente saprete tutti che cosa è IR (incident reporting).

Quando è stato presentato dal referente della direzione è stato sottolineato più volte che era assicurato l'anonimato e la riservatezza delle informazioni raccolte, tanto è vero che gli IR venivano inseriti in una cassetta chiusa di cui solo il coordinatore ed un referente di reparto possedevano la chiave per la raccolta e l'analisi con la commissione preposta. Benefino a questo punto la cosa mi piaceva perchè se lo scopo era il miglioramento dell'organizzazione del reparto e del servizio offerto al cliente, anche scrivere nero su bianco e denunciare comunque di avere commesso errori evitabili mi entusiasmava ... se non che' un bel giorno mi arriva a casa, turbando la mia vita privata, una telefonata da parte di una mia collega infermiera in servizio (invitata a farlo dal coordinatore naturalmente) che voleva sapere il nome del farmaco descritto nel mio incident reporting (aveva riconosciuto la mia grafia!!!!) perchè la scheda altrimenti non era significativa e sarebbe stata annullata. Incredibile!!!!

Alla faccia dell'anonimato!!!

Non compilai mai più IR con grande dispiacere perchè il principio lo condivido, ma forse chi non ha capito niente è sempre purtroppo chi coordina e crede di possedere il dono dell'onnipotenza!!!!

## Studenti in lotta

# RIFORMA O RESTAURAZIONE, PRINCIPI O BARONI?

La riforma Gelmini, recentissimamente passata alla Camera, secondo la sua firmataria sarebbe una riforma contro i cosiddetti "baroni", le cattedre inutili, i corsi senza studenti, ecc. ecc.. In realtà le esigenze di bilancio dello Stato impongono tagli di cui forse soffriranno i "baroni", è invece certo che ne soffriranno soprattutto gli studenti. Non solo per le ulteriori limitazioni alla propria istruzione, al livello di qualificazione con cui si presenteranno sul mercato del lavoro, ma anche e perfino alle possibilità d'ingresso nella scuola, stessa od universitaria che sia.

**SAREBBE ANTIBARONALE UN RIFORMA CHE STRINGE LEGAMI  
CON IL "PRIVATO" CHIAMATO AD INDIRIZZARE RICERCA E FORMAZIONE?  
O PIUTTOSTO NON E' LA CONFESSIONE DEL CONNUBIO GENETICO  
CON LE "BARONIE", DEL FATTO CHE SI E' DISPOSTI A SCALFIRLE  
SOLO PERCHE' SI DEVE RICORRERE AL "PRINCIPATO"  
DELLA PRIVATIZZAZIONE PIU' O MENO OCCULTA?**

Una ragione di più per opporsi a questa come alla precedente "istruzione", consapevoli come qualunque ministro dell'istruzione, più o meno baronale, più o meno principesco, non persegua che finalità opposte a quelle degli studenti, soprattutto, guarda caso, agli studenti provenienti da famiglie di lavoratori, con più difficoltà a reggere le frequenze universitarie per gli incrementi progressivi delle tasse d'iscrizione, per il costo degli affitti, e per i (l'ultimo non riuscito è proprio della Gelmini, ma il governo c'è riuscito trasferendoli in "finanziaria") *tagli ai finanziamenti per le borse di studio, le mense e gli alloggiamenti.*

Ed in ogni caso la crisi riduce i posti a tavola, a "baroni" e "principi", che si accapigliano per la "cultura" pensando solo al proprio posto imbandito, a scaricare sugli altri gli effetti della crisi, effetti che si affannano poi a spiegarci come *momentanei* da giornali, cattedre e tavole rotonde.

E' contro questa scuola inistrante, che ha prodotto i *master*, esclusivi per definizione, che si preoccupa delle aziende mistificando il mercato del lavoro manco fosse un area felice *de volemose tutti bbene*. Contro questa scuola manifesteremo

**GIOVEDI' 9 ORE 14.30  
TUTTI A CARICAMENTO**

*Lanterna Rossa - organo studentesco*

Assistenza sanitaria o burocratica?

## LETTERA APERTA ALL'UFFICIO MODULI

Egregio Signor Ufficio Moduli,

Mi perdoni l'ardire ma, non avendo trovato il modulo per rivolgersi all'ufficio moduli, sono costretto ad indirizzarle direttamente una supplica. Devo dire, a mia discolpa, che mi sono seriamente impegnato per trovare il modulo "MODAZ chissacché" da compilare, visto che avevo l'intenzione di proporre all'ufficio preposto l'istituzione di un nuovo modulo che, ahimè, manca nella raccolta presente su intranet. Eppure mi avevano assicurato che il modulo "Invenzione di nuovi moduli - Modalità operative" esistesse.

Il solito ben informato mi ha suggerito che avrei dovuto semplicemente scaricare il modulo per la richiesta della procedura per compilare il modulo di richiesta moduli allegando il modulo dell'esatta denominazione del modulo richiesto. Mi voleva turlupinare; non mi ha detto dove cercarlo. Io comunque, nutrendo un'incondizionata fiducia nelle capacità del suo ufficio di analizzare tutte le permutazioni esistenti dell'umana natura al fine di elaborare ogni possibile modulo, continuavo a pensare che il modulo che avevo in mente, e cioè il modulo per richiedere la valutazione dell'esatta compilazione dei moduli, dovesse esistere. Ho navigato insistentemente e inutilmente tra il MODAZ HOR 053 e lo IOA2033, tra il MODAZHEP005 e lo IOAZHFA018(Rev.2). Mi è crollato il mondo addosso quando ho potuto verificare che quest'eventualità le era sfuggita, e non riesco a farmene una ragione. Per il nostro lavoro è importante sapere che c'è qualcuno che ci possa dare tranquillità in un momento difficile della nostra giornata; la compilazione dei moduli. E cosa ci può essere di più rasserenante di un modulo ben compilato? Io trovo che sia poetico ed elegante che ogni tassello, ogni risposta ad ogni domanda inserita nello spazietto predisposto, si ricomponga nella sua armoniosa sequenza. E che importa se di debbano ripetere più volte le stesse cose arcinote, come dicono le malelingue. Se posso osare, sarei disposto a lavorare per lei, Signor Ufficio Moduli, nelle mie ore libere. Ho anche delle idee. Ad esempio, perché nel modulo richiesta ferie MODAZ HAP020 Pag.1 e 2 non si chiede di allegare copia della carta d'identità e del codice fiscale al fine di ottenere un'esatta individuazione del richiedente? Mi sembra un azzardo non farlo. Se qualcuno, ad esempio, riportando semplicemente i miei dati, senza documentazione, mi facesse assegnare delle ferie per puro dispetto? E se questa pratica diventasse frequente, vista la grande diffusione di burloni in questo ospedale? Riesce ad immaginare il caos? Uno potrebbe mandare in ferie un altro che, a sua volta, manderebbe in ferie un terzo. Sarebbe la paralisi, e tutto per non richiedere un paio di semplici documenti. Ancora; perché non è stato previsto di allegare al modulo ferie il modulo che certifichi l'appartenenza al reparto deputato a concedergliele? Non capisco come possa esserle sfuggito che il direttore di una Unità Operativa possa assegnare le ferie ad un dipendente che, in realtà, lavora in tutt'altro posto che nel suo reparto. Così, per pura perfidia nei confronti di un direttore rivale. Quindi, Signor Ufficio moduli, dia retta a me. Faccia diffondere istruzioni operative, su specifico modulo, in cui si possa finalmente richiedere l'esatta procedura che preveda di allegare al modulo ferie MODAZ-HAP020 pagine 1 e 2 il modulo di appartenenza al reparto richiedente e, non si sa mai, la certificazione di nascita (magari sul MOD DMPO 009) e copia del documento di identità e codice fiscale. Così sì che lavoreremmo tutti tranquillamente!

In attesa di essere illuminato, su apposito modulo, su come presentare la mia proposta di nuovi moduli, porgo i miei ossequi.

GuyFow

P.S. I moduli citati sono facilmente reperibili su intranet aziendale.

Inoltre è stata gioiosamente annunciata la nascita del nuovo modulo per la richiesta timbri MODAZHGL\_013-Rev. 0, controllato dal RAQ U.O. e approvato dalla direzione U.O. HGL1HGL1 Servizi Generali e Logistici.

Naturalmente l'approvvigionamento va validato da DMPQ/DAPS/Direttore U.O.

Complimenti al solerte inventore di cotanto modulo!

LETTERA ALLA REDAZIONE

## MALASANITA' O MALAMEDICI?

Caro "Fuori dal coro", ieri mi è capitato di leggere nella cronaca di Genova l'ennesima notizia riguardante un'inchiesta su medici truffaldini. Si tratta di false fatturazioni a pazienti visitati in regime di intramoenia. Anche questa volta si parla di danno per il sistema sanitario nazionale. Sempre più spesso la categoria dei medici si trova coinvolta in reati quali associazione a delinquere, corruzione, truffa, peculato, falso e omicidio di svariato ordine e grado. Io tiro la carretta onestamente per quattro soldi e ancor meno riconoscenza, come tanti altri miei colleghi. Solo che, a questo punto, mi sorge spontanea una domanda. Perché si parla di "malasanità" quando sarebbe sufficiente definirla "malamedici" visto che riguarda principalmente i medici?

Lettera firmata

## E QUESTA SAREBBE LA “POLITICA” DEL TRASPORTO PUBBLICO???

E' ora di dire basta, una volta per tutte, alla pretesa che a pagare siano sempre i lavoratori ed i cittadini!

**Primi nella privatizzazione**  
**Primi nella riduzione del servizio**  
**Primi nel buco di bilancio**  
**Primi nel costo del biglietto**  
**Primi nella cassa integrazione**

Il bilancio fallimentare della politica del trasporto pubblico di AMT è tutta in questi primati. La CUB è contraria alle politiche che riducono il servizio pubblico, alle eccedenze di personale che così vengono dichiarate, alla cassa integrazione ed alla perdita di diritti e di salario per i lavoratori.

I soldi pubblici devono essere utilizzati non per distruggere il servizio ma per svilupparlo! I dirigenti che hanno provocato il buco di bilancio devono essere mandati a casa, non i lavoratori!

Per la difesa del salario e dei diritti

Per un trasporto pubblico, sociale ed ecologicamente compatibile

Perchè la crisi la paghi chi l'ha generata

Contro la logica della guerra fra lavoratori

Per maggiori risorse al trasporto pubblico utilizzando i soldi di gronde, ponti, valichi ferroviari ed infrastrutture utili solo per spillare soldi pubblici

**Sciopero delle organizzazioni di base**  
**il 10 dicembre 2010**  
**AMT ed ATP dalle ore 09,35 alle ore 13,35.**

Genova, 30/11/2010

CUB-Trasporti, via Alla Porta degli Archi 3/1, Genova



2/10/10 - manifestazione lavoratori AMT davanti al salone nautico di Genova contro i tagli al trasporto pubblico

### **ASSEMBLEA AMT RIGETTA ACCORDI SOTTOSCRITTI DA CGIL-CISL-UIL+FAISAL SULLA CASSA INTEGRAZIONE**

Il 30 scorso i dipendenti amt si sono riuniti in assemblea spontanea alla rimessa Guglielmotti, rigettando l'accordo sottoscritto dai sindacati concertativi.

Con quest'accordo si dà, di fatto, via libera alla messa in cassa integrazione di alcune centinaia di dipendenti. Lungi dal garantire alcunché, l'accettazione della cassa integrazione significa anche accettazione dell'impunità aziendale, della smobilizzazione del trasporto pubblico, dell'aumento delle tariffe per tutti i lavoratori.

E' un accordo inaccettabile e come tale è stato respinto unanimemente dall'assemblea, col proposito di rincontrarsi ancora in per decidere forme e metodi di lotta, per ricordare all'azienda che i lavoratori sono ben desti.



La merda che non vedi

## CHE TEMPO FA' ... PIENO, PARZIALE O LIBERO?

Sono un' infermiera a tempo parziale ormai da qualche anno e, questa almeno è la mia aspirazione, decisa a rimanerlo.

Decisa a rimanerlo nonostante il Governo, tramite l'onnipresente Brunetta, pensi altrimenti e scelga di legiferare, in questi giorni di "bunga bunga", l'ennesimo decretino vessatorio per i dipendenti pubblici.

Decisa a rimanerlo nonostante l'Azienda che, mai come in questo periodo, pensa di risolvere tutti i problemi scagliandosi contro le fasce più vulnerabili (spero non occorra ribadire che gran parte dei part-time è costituito da lavoratrici madri).

Decisa a rimanerlo nonostante il Daps che, pur di "racimolare" qualche unita' per riempire i posti scoperti, sarebbe ben lieto di "costringerci" a tornare a lavorare a tempo pieno; senza calcolare che se tagliano ancora posti letto saremo presto in esubero.

Decisa a rimanerlo nonostante i sindacati concertativi che, pur di conservare i loro privilegi, svendono i pochi diritti rimasti dei lavoratori. Vorrei ricordare che in Italia è stato da poco tempo portata a 65 anni l'età pensionabile per le donne: 5 anni in un sol colpo! Sicuramente i sindacalistiolgevano lo sguardo altrove.

Decisa a rimanerlo nonostante alcuni colleghi trovino "normale" che i part time facciano i cambi ferie, ma non i colleghi "anziani" (di reparto, d'età, di mentalità), magari assenteisti, perché altrimenti perderebbero di "prestigio" (!!).

Decisa a rimanerlo nonostante il nuovo oscurantismo avanzi e preveda test per "scovare" il drogato che è in te! Capisco l'essere lucidi e presenti nel proprio turno di lavoro, ma visto che il toxilab e' incapace di stabilire quando viene assunta la "sostanza psicotropa" perché devo giustificare all'azienda anche ciò che faccio durante il mio tempo libero? O meglio perché un infermiere libero professionista che presta la sua opera ad un privato, può gestire il suo tempo libero come gli pare (sempre nei limiti di legge, naturalmente) e l'infermiere pubblico dipendente no? E che dire dei molti colleghi che usano tranquillanti sotto controllo medico? Tutti inviati al Sert di appartenenza? Forse l'Azienda è padrona anche del nostro tempo libero?

Ricordo solo, ancora una volta: ho scelto di lavorare per vivere, non di vivere per lavorare.

Rosa Arno

La merda che vedi

## CGIL-CISL PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO ... DI BURLANDO

Non solo al San Martino l'Azienda sta sperimentando(!), un reparto alla volta, modifiche al nastro lavorativo. Incapaci di opporsi alle carenze di personale, le Aziende cercano (poi dicono che in Italia non si fa .. ricerca) di intensificare il lavoro o quanto meno di renderlo flessibile per usufruirne a destra e a manca.

La cosiddetta sperimentazione è partita dal pronto soccorso/radiologia dallo smistamento esami/laboratori, e tanto per non "bloccare la ricerca", l'Azienda ha presentato anche una modifica per le sale operatorie ed il 118.

Inutile sottolineare che i lavoratori coinvolti hanno espresso il loro parere contrario opponendosi come possibile. Evidentemente però neanche le assemblee servono a spostare il concertativismo dal proprio "amore" verso i detentori di qualsiasi tavolo cui siano invitati a sedersi. Infatti la CISL, seguita poi a ruota dalla CGIL, non hanno accettato il parere dell'assemblea avendo ben in testa l'andamento di bilancio piuttosto che quello dei lavoratori.

In sintesi si è spaccata la RSU, Rappresentanza Sindacale Unitaria che poi, evidentemente, tanto unitaria non è. Resta comunque il fatto che CISL e CGIL non tengono conto alcuno dell'assemblea cui partecipano contrariamente, almeno questa volta, alla UIL che ha finito col trascinare anche il Nursing-UP e persino la FIALS del San Martino, come si dice .. se son rose fioriranno.

L'importante però è che in tutti gli altri reparti ci si prepari alla "sperimentazione aziendale", non sarà mai troppo tardi per una sacrosanta risposta se l'azienda stessa radunerà le nostre forze.

### IL CONCERTATIVO INNOVATORE

ECCO LA SAESA!  
HO PRESO ANCHE L'YOGURT  
CHE RIPULISCE E LA  
CIOCCOLATA CHE FA  
TORNARE LA  
MEMORIA!

ALLORA LO YOGURT  
CHE FA RINGIOIANIRE  
CHE HAI PRESO IERI  
FUNZIONA DAVVERO!  
CREDI A TUTTO COME  
UN BIMBO DI 5 ANNI!



Held

## SANTA RITA: IL VERO VOLTO DEL "MODELLO LOMBARDO" DELLA SANITA'

Lo scandalo Santa Rita, scoppiato nel 2008, non era affatto una questione di "mele marce", ma di legislazione sanitaria e buon ultimo per il suo "modello lombardo".

Dalla fine degli anni '70 inizia gradualmente lo smantellamento della sanità pubblica, anche se, come nel caso della Legge 833 del 1978 (che istituisce il Servizio Sanitario Nazionale), molti aspetti non furono mai attuati (prevenzione, distretti sanitari al sud), o addirittura negati, ad esempio, introducendo la famosa "tassa sulla salute" ed i ticket. Nel 1987 Carlo Donat-Cattin allora Ministro della Sanità, attuò:

- una riduzione dei posti-letto.
- il blocco delle assunzioni dei medici e infermieri (a fronte di carenza di personale rispetto alle previsioni della legge che aveva istituito il SSN).
- pagamento delle prestazioni, gratuite solo quelle per i poveri,
- riduzione dei giorni di degenza ospedaliera, riduzione delle USL,.
- Enti pubblici sanitari con obiettivi finanziari quali priorità aziendali.

La Legge Finanziaria del 1991 stabiliva che le regioni dovevano programmare la ristrutturazione della rete ospedaliera in modo da realizzare:

- occupazione media annua dei posti-letto non inferiore al 75%.
- dotazione complessiva di 6 posti-letto ogni 1000 abitanti di cui 0,5 per mille riservato alla riabilitazione e alla lunga degenza.
- disattivazione/riconversione degli ospedali con meno di 120 posti letto e conseguente mobilità d'ufficio o in disponibilità per il personale.

Prima del 1992, industriali, baroni della medicina ed esponenti del governo (tra cui il Ministro della Sanità De Lorenzo) attaccarono il cosiddetto "stato sociale" con una campagna mass-mediatica contro la "malasanità", trattando la sanità come un settore dell'economia da valutarsi sui soli parametri economici. Così reclamando liberalizzazioni e privatizzazioni si arriva al 1992, col Decreto 502 con cui il governo Amato attua pesanti tagli alla sanità, perché "lo Stato non può garantire tutto a tutti, ma solo erogare uno standard minimo di prestazioni", tramite le regioni attribuendole maggiore autonomia impositiva (esoneri dai ticket retribuiti con contributi sanitari versati dai lavoratori). E' così esautorato, dal punto di vista normativo ed economico, il cardine della 833, cioè il Comune. Come conseguenza alle USL è attribuita autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e tecnica con un'organizzazione tipica del modello aziendale.

Avviene di conseguenza il trasferimento di denaro dallo Stato alle USL, in base alle prestazioni erogate. Il 1° gennaio 1993, lo Stato non ripiana il disavanzo delle regioni, a scapito delle prestazioni e della qualità, oltre a un maggior costo per chi ne usufruisce. Gli ospedali specialistici diventano aziende dotate di autonomia amministrativa, è autorizzato l'accorpamento degli ospedali generali nelle USL dove ne esistono più d'uno, è disposta la costituzione di appositi fondi integrativi sanitari per prestazioni aggiuntive rispetto a quelle assicurate dal SSN (favorendo quindi le assicurazioni a scapito dei lavoratori), è disposta la creazione di una forma di assistenza differente per cui le regioni hanno facoltà di creare società miste a capitale pubblico e privato, di ridurre le USL in modo che, a parte eccezioni, coincidano con una provincia.

Nel 1993 abolite le esenzioni dai tickets per fasce di reddito e, nel '94, erogate ai soli minori di 12 anni e agli ultra sessantenni. Con la finanziaria del 1993 nuova diminuzione dei posti letto, da 6 a 5,5 ogni 1000 abitanti, inasprimento dei tickets, istituzione dei ticket sul pronto soccorso quando non sia seguito da ricovero.

E' la privatizzazione attuata (anche se la forma giuridica rimane pubblica), nei presidi ed aziende ospedaliere sono riservati ai medici spazi, per la libera professione e camere a pagamento (meno del 5% e non più del 10% dei posti letto disponibili).

Nel 1995 lo Stato riduce del 18% la spesa sanitaria per beni e servizi.

Con la legge finanziaria del 1998, infine, si arriva al blocco delle assunzioni.

Il processo di privatizzazione della sanità sarà completato con il dl n. 229 del 19.06.1999, del Ministro della Sanità del governo di centro sinistra Rosy Bindi. Con questa legge le aziende sanitarie sono disciplinate in regime di diritto privato, con vincolo di bilancio e governate da un Direttore Generale, affiancato da uno Sanitario ed uno Amministrativo, con poteri mai visti prima nella dirigenza pubblica. Il DG è responsabile della gestione e dei risultati economici dell'azienda, se crea profitto guadagna di più, altrimenti può essere licenziato. Di conseguenza si è risparmiato su tutto: personale, apparecchiature, perfino lenzuola, aghi siringhe ecc. puntando solo sull'apertura di reparti ultra specialistici, su apparecchiature più sofisticate, o alla moda, per attirare clienti da altre ASL che devono pagarne la prestazione. Si sono inventate, per il profitto, modalità di gestione impensabili, anche affittando spazi ospedalieri pubblici a medici privati.

Il Direttore Generale è però potente solo verso il basso ma inerme verso Presidenti di Regioni ed Assessori alla

sanità, che lo designano in base ai criteri partitici, che lo tengono sotto ricatto potendolo destituire. Ciò ha dato il via a una lottizzazione sfrenata, dai primari ai capisala con protagonisti DG di centrosinistra e di centrodestra. Tutti coinvolti nella gestione del budget, trasformandosi da medici in manager che devono far guadagnare l'azienda, dando spazio alla libera professione (intramoenia), a scapito dei servizi cui potevano accedere anche i non paganti.

Altra grave novità, introdotta dal Decreto 229 della Bindi, è la sperimentazione di nuovi modelli di gestione prevedendo forme di collaborazione fra strutture pubbliche e private, anche costituendo società a capitale misto pubblico-privato. La sanità privata, parallela a quella pubblica, entra così in quella pubblica.

Il finanziamento alle strutture sanitarie è calcolato in base al costo standard prestabilito centralmente dal Ministero e localmente dalle Regioni per ogni programma di assistenza (interventi chirurgici, programmi per patologie croniche o recidivanti ecc.).

Si arriva così alla riforma del Titolo V della Costituzione, Legge costituzionale n. 3 del 18.02.2001, voluta dal Governo di centro-sinistra, che riscrive tutto l'articolo 117 e che attribuisce ulteriori competenze alle Regioni con poteri di legislazione concorrente su materie quali: sanità, scuola, ambiente e altre sganciate dalla potestà statale. Con il vecchio articolo 117 lo Stato affidava alle Regioni la gestione dell'assistenza sanitaria e ospedaliera, adesso Regioni decidono anche la politica sanitaria in completa autonomia. Lo Stato garantisce solo che siano erogati standard minimi di prestazioni, i LEA.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione le Regioni divengono dunque sempre più degli "staterelli" autonomi, con una propria polizia, scuola e sanità completamente autonome, non vincolate centralmente nemmeno per la garanzia degli standard minimi delle prestazioni, ognuno dovrà fare con i suoi mezzi: è la "devolution".

In questo modo si spalancano alla privatizzazione più selvaggia, alla cancellazione della prevenzione, dei servizi base, dell'assistenza sanitaria, dei piccoli ospedali a favore delle attività ultraspecialistiche dei grandi policlinici, in cui sempre di più le prestazioni saranno a pagamento, a tutto vantaggio delle assicurazioni.

### Il modello lombardo

Dunque, il modello lombardo non nasce dal nulla, non è frutto delle idee "geniali" di Formigoni e di Comunione e Liberazione, ma dentro un quadro ben preciso di privatizzazione della sanità.

La sanità lombarda (come la scuola), diventa un laboratorio sperimentale (sulla pelle degli ormai divenuti "clienti"), per smantellare il sistema pubblico, azzerando il più possibile le contraddizioni inevitabili, sia sul fronte dei lavoratori che su quello dell'utenza. La prima operazione è far passare l'idea che la sanità, come la scuola, siano regolati dalla domanda e dall'offerta, in cui i "conti devono tornare", in sostanza che ci sia un profitto.

Nel modello lombardo c'è una separazione netta fra domanda e offerta, e pur millantando un piano sanitario per governare la domanda sanitaria, è in realtà il livello dell'offerta a influenzare la domanda stessa. Da una parte il cittadino, cui è lasciata apparentemente una "libera scelta", dall'altra, vi sono le varie offerte pubbliche, private, convenzionate o meno (attraverso un sistema di rimborsi). Con questo modello si crea un sistema a rete integrato con un'equiparazione di tutti i soggetti che vi partecipano, siano pubblici e/o privati, che competono tra loro secondo principi di sussidiarietà orizzontale.

Ogni struttura sanitaria deve avere piena libertà di azione e di responsabilità, deve dare risposte "efficaci ed efficienti nel rispetto di un budget prestabilito". In soldoni la libertà di azione si concretizza nella ricerca delle misure concrete atte a rispettare il budget, pena l'eventuale defenestrazione di manager e dirigenti.

La Lombardia realizza così un sistema autonomo di sanità, sposando in pieno il concetto di "devoluzione", per cui allo Stato rimane solo la possibilità (non l'obbligo) di determinare i livelli essenziali di assistenza e alle Regioni la vera gestione della sanità: conseguenza l'abbandono dell'assistenza a tutti, indipendentemente dal fatto che si risieda o no in regioni più o meno ricche e con diverse prestazioni sanitarie.

Nell'era della devolution ogni regione deve avere più risorse, e la Regione Lombardia rivendica soprattutto la possibilità di sperimentare nuovi modelli gestionali, avendo più autonomia nella contrattazione decentrata con i sindacati e nella politica del farmaco.

Con la piena devoluzione la Regione deve attivare norme di programmazione, indirizzo, controllo e dare la più completa autonomia alle Aziende Sanitarie, soprattutto quelle ospedaliere, costringendole così a competere sul mercato con i privati accreditati, in una corsa sempre più sfrenata a produrre prestazioni remunerative a discapito di quelle non remunerative che il pubblico è obbligato a fornire. Il risultato inevitabile è il deficit regionale alle stelle e liste di attesa regionali, per alcuni interventi non remunerativi, sempre più lunghe. Contemporaneamente proliferano case di cura, medical-center, prive di controlli, sia per il numero che per la qualità delle prestazioni erogate, senza dimenticare la questione della sicurezza.

Oltre a questo la Lombardia auspica la trasformazione delle aziende ospedaliere pubbliche in fondazioni con la partecipazione di soggetti pubblici e privati.

Queste aziende dovranno realizzare un profitto e quindi è previsto un consistente taglio dei posti letto per patologie acute. Per riattivarne uno in un settore specialistico, è necessario ridurne due in un altro, finendo così col ridurli al quattro per mille.

Parallelamente è partita una profonda "ristrutturazione" dei servizi di emergenza e urgenza, quindi anche nella "progredita" Lombardia, può accadere che un paziente anziano sia rifiutato da vari ospedali per mancanza di posti in emergenza-urgenza che in medicina, e che muoia prima di trovare una collocazione. In questa logica, gli ospedali di piccole dimensioni saranno trasformati in "strutture leggere" per ricoveri diurni e specialistiche ambulatoriali.

Per valutare questi cambiamenti, è messo in piedi un sistema valutativo mediante indicatori di accreditamento, qualità delle prestazioni, tempo di attesa ed indicatori economico finanziari quali: costo medio per assistito, costo del personale in base ai ricavi ottenuti, indicatori di mantenimento della spesa entro i limiti previsti.

Diventa così necessaria una metodologia di valutazione della qualità dell'assistenza e del corretto utilizzo delle risorse, che tenga in considerazione anche la valutazione della soddisfazione dell'utenza in termini di qualità percepita, il cui mancato superamento può significare anche la fuoriuscita dal sistema sanitario.

Il tutto garantito da un'agenzia di valutazione regionale, svincolata dal sistema sanitario, che esternalizzerà ad aziende del settore, oltre al lavoro, anche le verifiche. Si accentua così il processo di esternalizzazione dei servizi sanitari, che arriva fino all'assistenza ai malati, ad imprese cooperative (il cosiddetto terzo settore dell'economia). All'interno delle cooperative (come di tutto il cosiddetto mondo del "no profit") non solo si sfruttano i lavoratori, ma vengono fatti comparire come "soci", *soci-lavoratori*.

Il sistema lombardo della "libertà di scelta" e dell'equiparazione fra tutte le strutture, ha offerto all'imprenditoria privata operante nel settore sanità un business senza precedenti, accreditando centinaia di privati (attraverso l'autocertificazione) a ricevere rimborsi stellari, come i famigerati DGR (Gruppi Omogenei di Diagnosi), il tariffario delle patologie alle quali corrisponde un intervento sanitario.

Da sottolineare inoltre la veloce trasformazione delle strutture pubbliche in aziende, in seguito alla separazione tra prestazioni e offerta, tra chi produce prestazioni sanitarie (strutture sanitarie di vario tipo) e chi le compra per conto del cittadino (ASL), gestendo una quota capitaria per ogni residente sul territorio, con la quale assicurare l'assistenza sociale connessa al trattamento sanitario i cui costi conseguentemente, le aziende sanitarie, cercano di scaricare sui comuni.

In questo quadro i dirigenti delinquenziali della Santa Rita hanno raccolto l'invito di Formigoni: ARRICHITEVI. Ed infatti, in vista di profitti, non alti ma sicuri, si sono

avventati come pescecani fior di presunti imprenditori alla, per es., Salvatore Ligresti.

Per i lavoratori accettare "le compatibilità di sistema", significa soltanto precarizzazione, esternalizzazione, per poi, come pazienti, con tutti i lavoratori, pagare un prezzo ancora più alto. Ma è questo il cuore della "concertazione" di CGIL-CISL-UIL+UGL, della loro "rappresentatività". Solo ricostruendo un vero sindacato dei lavoratori, per i lavoratori, è possibile una reale difesa delle loro condizioni, anche per la salute di tutti gli altri.

M. Sacchi

## NON VOGLIAMO GLI ENTI BILATERALI !

Gli Enti Bilaterali (EB) non sono una novità, sono invece lo sviluppo di un discorso che, tralasciando il corporativismo fascista, risale agli anni 60, ad istituti come Covelco e Coasco, finanziati da contributi dei lavoratori, iscritti e non iscritti al sindacato, che le aziende trattenevano ed integravano con un loro contributo per versarlo al "sindacato" a titolo di **CON**tributo **VE**rtenze **L**avoro **CO**mmercio.

Era un modo artigianale per finanziare e sostenere il "sindacato", rendendolo indipendentemente dagli iscritti, oltretutto in un settore, caratterizzato da grande frammentarietà e polverizzazione.

Negli anni '70 e '80, con lo sviluppo di aziende nella Grande Distribuzione e di un sindacato più combattivo, cresce l'esigenza di trasformare anche i sindacati dei servizi in sindacati maggiormente simili a quelli dell'industria.

In quegli anni si registrano sentenze che dichiarano la Covelco illegittima (causa contro la Rinascente a Milano) cosa che desta grande preoccupazione sia nei vertici sindacali che di Confcommercio, che approntano le possibili contromisure. Innanzi tutto quella di attivare gli EB che presentano loro diversi vantaggi tra cui quello di essere inseriti nel contratto e quindi il non poter essere rifiutati dai lavoratori. Trasformando la natura di tutto il sindacato e rendendo gli EB la vera e principale fonte di mantenimento delle burocrazie sindacali (e padronali), comprando così la sostanziale adesione ed accettazione delle politiche proposte da governo e padroni.

E' invece necessario ricostruire un rapporto di fiducia con i lavoratori per una contrattazione diffusa, utilizzando lo strumento del conflitto per definire nuovi rapporti di forza nel mondo del lavoro per ricostruire un vero sindacato, autonomo ed indipendente da padroni e governo.

## LETTERA ALLA REDAZIONE

## ITALSIDER

Genova. Stabilimenti Italsider.

Una domenica di lavoro, come tante altre. Un giovane operaio sale sulla gru alta decine di metri, sembra tutto normale. E' bene che oltre a "sembrare" sia davvero tutto a posto. Non ci vuole un niente perché accada l'irreparabile. Si manovra un mostro d'acciaio e basta una piccola sbavatura nelle manovre per trasformare una normale domenica di lavoro in una tragica domenica. Può succedere che, nonostante si faccia tutto bene, si prestino tutte le attenzioni, si sia irreprensibili fino al punto di escludere lo stanco e ipocrita adagio dello "errore umano", vi sia comunque un malfunzionamento nei comandi. E' proprio ciò che accade.

L'addetto alla gru si accorge che pur azionando il meccanismo di frenatura, anziché rallentare la gru ha uno scatto in avanti ed accelera la sua corsa. In questo caso, come da manuale, l'unica cosa da fare e attivare l'allarme è avvisare chi di dovere. L'allarme comporta in automatico la chiusura della corrente. Il solo fermare un mostro d'acciaio di svariate tonnellate crea una oscillazione che manda il gancio della gru ad urtare la gru di fronte. Il danno è enorme. Con il metro di quello che un operaio percepisce mensilmente ci vorrebbero anni e anni di lavoro per rimettere a posto il tutto. Questa volta, per fortuna, nessuno si è fatto male.

L'allarme è stato dato, la catena della sicurezza allertata. I tecnici responsabili, di Milano, nel giro di un paio d'ore sono prontamente a Cornigliano. Il nostro giovane gruista spiega la dinamica dell'incidente ma la sua ricostruzione dei fatti viene accolta con molto scetticismo, non soddisfa. Sono dell'idea che si sia trattato (come al solito) di un "errore umano". Rubricare l'accaduto sotto questa voce risolverebbe tutti i problemi. Tant'è che gli esperti, sprezzanti del pericolo (altrui) invitano di nuovo il poco convinto operaio a risalire sulla gru e ripetere i passaggi che hanno portato a quanto descritto. Vogliono dimostrare che lui e non la loro macchina ha sbagliato. Di mala voglia e con una buona dose di paura, riprende l'arrampicata.

Si ripete la manovra e guarda caso si ripete quello che il semplice gruista aveva descritto e non quello che i super specializzati tecnici (venuti, non da Oregina ma da Milano) avevano prospettato.

Questa volta non c'è stato l'errore umano, non ci è scappato il morto. Il presidente Napolitano non dovrà neanche proferire il solito "adesso basta". Il sindaco Marta Vincenti si eviterà il corteo circondata dallo stuolo di assessori e sindacalisti (quelli rappresentativi) tutti con volti di contrita circostanza. Sembra finita ma no! Potevamo

farcì mancare il *clou* proprio nella fabbrica dove ha la sua base la più avanzata delle opposizioni sindacali, dove la sinistra della sinistra è (almeno a parole) più a sinistra della sovversiva CGIL, ha una sua base ed esprime i suoi dirigenti. Giammai!

Il giorno dopo un "sindacalista" si avvicina al nostro martire eroe mancato e con una bonaria pacca sulle spalle gli sussurra all'orecchio "tranquillo" ti abbiamo evitato il rapporto.

Questa è vera potenza sindacale. Ma ci sorge un dubbio, il rapporto doveva scattare perché la sua versione dei fatti ha contraddetto quella dei periti di Milano o forse perché il nostro non è ancora iscritto alla Fiom, che da quelle parti pare sia il sindacato di riferimento?

In attesa di più spontanee adesioni, la direzione ha precauzionalmente provveduto ad inviare a tutti un modulo con la richiesta di versare 30 euro di contributi ai sindacati di riferimento, perché questi si sono spesi giorno e notte per portare a casa il contratto per tutti, iscritti e non iscritti.

I favori, lo sa' anche la direzione, vanno pagati.

*lettera firmata*



## PERCHE' GLI ISCRITTI A CGIL-CISL-UIL DOVREBBERO STRACCIARE LA TESSERA

Abbiamo già avuto modo, con "Fuori dal Coro" e con volantini del SinBase, di mettere a nudo le manovre opportuniste e gli impegni affaristici dei sindacati consociativi CGIL-CISL-UIL. Costoro, con l'arroganza tipica di chi si sente intoccabile, continuano a svendere gli interessi dei lavoratori. Ultima vicenda, ma non meno importante, riguarda la faccia tosta con cui hanno trascurato di occuparsi dei rinnovi contrattuali previsti dai documenti che loro stessi avevano sottoscritto, nonché pubblicizzato come grande vittoria.

La nuova forma contrattuale prevedeva che la piattaforma del nuovo contratto dovesse essere presentata sei mesi prima della scadenza del vecchio, quindi a luglio 2009. I tromboni collaborazionisti hanno inneggiato ad una grande impresa dicendo che probabilmente, forse, quasi quasi, già a maggio del 2010 avrebbero presentato le loro rivendicazioni. *E invece con la manovra di correzione della legge finanziaria il governo ha cancellato i rinnovi contrattuali per i prossimi quattro anni.*

Perché pagare la tessera a chi si impegna solo nel campo di servizi loro ben remunerati dallo stato? Ed i soldi che incassano dove finiscono? Perché, *per legge*, non ne devono rendere conto?

Molti, in buona fede, rispondono che sì, lo fanno, ma che comunque se ne ricava una certa difesa sul posto di lavoro, ma anche questa è leggenda. Sul posto di lavoro si seguono gli stessi criteri praticati a livello nazionale. Il fatto è che il potere contrattuale decentrato, da anni, è stato sterilizzato dai contratti nazionali. I tavoli sindacali aziendali hanno ormai solo una funzione informativa da parte delle amministrazioni, che decidono, fanno e disfanno ed i consociativi annuiscono e chiusa là. Il vero potere contrattuale locale è dato dalle contrapposizioni forti, che CGIL-CISL-UIL non possono sostenere essendo ricattabili. L'unica alternativa è un sindacato di classe, dei lavoratori.

GuyFow

**DEPENALIZZATA  
LA FIRMA DI NOTE  
A VERBALE  
IN STATO D'EBBREZZA**



## ORECCHIE D'ASINO

Col progresso tecnologico una nazione dovrebbe progredire anche sul piano culturale e sociale. Sono convinto che l'Italia sia invece rimasta legata ad una mentalità tipica del dominio austriaco e borbonico, nonostante partecipi assiduamente ai vari G8 ("G" starebbe per "grandi"!).

L'Italia dunque si fregia di essere una tra le otto "grandi nazioni" del mondo, ma al suo interno cresce e prolifica un mondo piccolo, piccolo, fatto di furbizie e sotterfugi e gestito da un personale politico totalmente incapace, privo di idee, fatta eccezione per coloro che mirano solo a rinverdire il proprio "orticello"...

Sono convinto che così l'Italia se non avesse una conformazione del territorio strategica e non appartenesse alla NATO e all'Unione Europea, si collocherebbe sullo stesso piano della Romania o dell'Albania.

Io vedo nella classe dirigente della Pubblica Amministrazione una sudditanza verso il potere politico degradante; vedo un potere politico interessato solo ai voti, attuando solo una propaganda vuota di contenuti reali, carica di parole e discorsi presi in prestito dalla pubblicità televisiva. Un potere politico, dunque, impegnato a vendere il proprio detersivo che "lava più bianco" di quello concorrente. Vedo quindi un elettorato che va a votare con la stessa mentalità con cui va al supermercato a comperare il detersivo.

Subiamo quindi "l'assalto alla diligenza" contro i contratti mentre tre incapaci sindacalisti "muovono la coda" al cospetto del "padrone". E osservo il disgregarsi lento, ma inesorabile, del mondo operaio sotto i colpi di un signorotto, ben visto da destra e da (centro) sinistra, assoldato da una committenza che ha reso stratosferico il loro patrimonio. Non vedo però "l'assalto" ai profitti azionari FIAT, anche se ho sempre visto pagare la cassa-integrazione dalla collettività. E non vedo sgravi fiscali per il lavoro, per riequilibrare il potere d'acquisto, ma vedo un fisco allo sfascio: con la sola evasione si pagherebbe una "finanziaria".

Qui, in questa "povera Italia", dove chi sponsorizza lo sport può pagare il 50% di IVA in meno e dove l'8 per mille della chiesa cattolica è un fiume sempre in piena che sfocia in un mare che è tutt'altro che "nostrum"; e dove il signore del crack Parmalat, per far ridere i giudici, ha detto di essere nullatenente. Almeno avessimo un personale politico, cresciuto prima e mantenuto poi *lavorando!* Saremmo veramente in un "bel paese", e sfido chiunque a sostenere il contrario. Altrimenti rimarremo un "paese dei balocchi", come quello descritto da Collodi, dove a molti cresceranno lunghe orecchie d'asino.

Roberto da Savona

## SI ALLUNGANO LE LISTE DI ATTESA, SI BLOCCANO LE ASSUNZIONI

Il piano di rientro di 450 milioni di euro, è stato presentato dalla Regione Puglia al governo Berlusconi, che glielo ha imposto, per recuperare lo sfioramento di 500 milioni del settore sanitario per gli anni 2006 e 2008.

E' certamente una forma di ricatto e le valutazioni fatte dal ministro dell'economia, sono più politiche che di natura economica. Infatti l'obiettivo primario isolare le stabilizzazioni, perché non si diffondano nel resto d'Italia. Il governo ha imposto la sospensione delle norme regionali che riguardano le internalizzazioni, con società pubbliche, in "house", che sostituiscono le ditte appaltatrici con grandi risparmi per le ASL. Il piano è passato in parlamento ma i suoi effetti devastanti si fanno già sentire. Le liste di attesa si stanno allungando in tutti i servizi sanitari della regione, gli incarichi a tempo in scadenza al 31/12 non saranno rinnovati. Centinaia di infermieri, medici, tecnici, saranno buttati fuori dalle ASL della Regione Puglia, senza preavviso. L'assistenza sanitaria peggiorerà con grave rischio di non garantire neanche i LEA o, addirittura, che si chiudano alcuni servizi, per carenza soprattutto di infermieri. L'estate nella regione Puglia è stata costellata di promesse da parte del Presidente Vendola e dell'Assessore alla Salute Fiore, di razionalizzare il sistema sanitario, renderlo più efficiente e soddisfacente. Ed invece si parla di ridurre ulteriormente di 2.300 i posti letto. Ad oggi non si è fatto nulla, non esiste un piano scritto sul riordino della sanità ospedaliera e territoriale, l'unica cosa scritta è questo piano "ragionieristico" cosiddetto di rientro, che allunga le liste di attesa, taglia posti di lavoro e servizi, peggiorandone la qualità. In circa sei anni di governo Vendola però non è riuscito ad applicare il piano salute 2008-10 in scadenza, ad approvare i PAL (piani di attuazione locale sul territorio del piano generale) e le dotazioni organiche che ricevono un colpo mortale con il blocco del turn-over.

Certo esistono i tagli ma esiste anche il come i fondi vengono utilizzati al sud. La Puglia tende all'aumento della spesa farmaceutica, con più ricoveri (soprattutto tramite pronto soccorso) a tutto detrimento della medicina territoriale. In questi anni il governo Vendola, ha tagliato il 40% di consultori, ha incrementato le strutture private-accreditate (+31%), più che in altre regioni, incrementando il cosiddetto "consumismo sanitario", con esami inutili e a volte dannosi. Senza dimenticare la politica delle corrotte, delle clientele politiche e delle concessioni di discariche e di inceneritori alla presidente di CONFINDUSTRIA che, non a caso, definisce Vendola un bravo (anzi ne siamo certi, *bravissimo*) amministratore.

## BIENNALE 2009-10 MACCHINA CULTURALE A PROPELLENTE UMANO

Si è conclusa trionfalmente il 21 novembre 2010 la 12a Mostra Internazionale di Architettura di Venezia. Sul sito leggiamo che il risultato finale è di 170.801 visitatori. La Mostra è stata ai primi posti tra le esposizioni italiane più visitate. Inoltre, l'incasso di sabato 20 novembre, 67.723 euro, sarà devoluto a favore della popolazione colpita dalle alluvioni nel Veneto.

Tutto per il verso giusto? Forse ma sul fronte della vertenza dei lavoratori stagionali e precari i risultati sono alquanto deludenti.

Cominciamo col dire che dopo lo sciagurato accordo del 30 luglio - che ha decretato una drastica riduzione del personale stagionale la CGIL è corsa furbescamente ai ripari promettendo ai precari l'apertura di un tavolo comune a tutte le istituzioni culturali veneziane perché si predisponga un programma di riqualificazione e formazione dei lavoratori. A stagione ormai conclusa questo "tavolo" continua ad essere un miraggio ed il magro risultato a cui si è giunti è ben riassunto nel documento d'intesa firmato da Biennale e CGIL in data 19 novembre 2010:

Le OO. SS. informano La Biennale sui contatti in corso con l'Amministrazione comunale per l'implementazione del tavolo per la formazione e riqualificazione professionale dei lavoratori addetti ai servizi di guardiania nelle istituzioni di cui all'accordo firmato il 28 luglio u.s.

La Biennale ribadisce la propria disponibilità alla partecipazione al progetto ... bla bla bla ... nell'ambito del cantiere allestitivo e disallestitivo della prossima Esposizione internazionale d'Arte che si svolgerà dal 1 giugno al 27 novembre 2011.

Sopraffediamo sull'elemosina che la Biennale - attraverso Adecco - offre ai precari per permetter loro di usufruire del sussidio di disoccupazione. Da notare che il riferimento è relativo ai soli periodi di allestimento e disallestimento per la prossima esposizione d'Arte. La conclusione è scontata: le categorie contrattualmente più deboli sono tenute a bada da un sindacalismo che promette il rispetto dei contratti ma nel frattempo accetta frammentazione delle realtà lavorative promuovendo tra i lavoratori una logica di stampo neo-corporativo.

Il dato più terribile è l'intreccio inestricabile tra cooperative e agenzie che forniscono lavoratori più o meno precari, enti committenti, politici che piombano sulla lotta per ritagliarsi brandelli di visibilità, amministratori pubblici invischiati nel doppio ruolo di controparte padronale e di finti fiancheggiatori delle ragioni dei lavoratori.

Un'ottima occasione per capire come si debba scindere immediatamente il nostro presente dal loro, se vogliamo avere un nostro futuro.

## MA GUARDA TU COSA TOCCA TENERSI ...

***Doppia sfiga: non subiamo solo capitalisti come nelle altre nazioni, li abbiamo anche più belli !!!***



***non “dislocano” mai, come fanno tante aziende, restano sempre con noi, anzi, “scendono pure in campo” !!!***

Innamorati della flessibilità e della precarietà altrui, protagonisti di un perenne quanto meschino gioco di potere e sottopotere in cui restano sempre in piedi loro, in cui cadono solo le “pedine”, i dipendenti, i disoccupati, i cassaintegrati, i precari, tra cui persino quelli a cui il lavoro si “somministra” neanche fosse un medicinale. Invece loro il lavoro lo “danno”, non se lo “somministrano” mai, eppure sarebbe un ottimo calmante per alleviarli la sete di profitto per soddisfare la quale, giocando in borsa con le loro e le altrui “azioni” derivate e tossiche,

**hanno prodotto la crisi per poi sbraitare che “aiutando lo sviluppo” (il loro), risolverebbero la (loro) crisi ... “per il paese”. Risollevandone la competitività: ossia licenziando anche nei settori non ancora in crisi !!!**

**E perché no? Anche nel “pubblico”, nella sanità, scuola, ecc. ecc., trasformando ogni “risparmio di bilancio” in investimenti, *profitto*.**

**DOBBIAMO INVECE LASCIARLI AL LORO BENEAMATO MERCATO, PER DIFENDERE SOLO NOI STESSI, LA NOSTRA CAPACITA' DI LAVORO, PERCHE' CONTINUANDO QUEST'ANDAZZO LA CRISI NON SARA' PASSEGGERA COME DICONO, E SE IL LAVORO, GRAZIE AL QUALE MANGIAMO DIGNITOSAMENTE, NON SARANNO PIU' IN GRADO DI “DARCELO” BISOGNERA' PURE CHE SI RIESCA A PRENDERCELO SE VORREMO SOPRAVVIVERE!!**

**Nessuna risorsa ai bancarottieri !!**

**Ogni risorsa agli ammortizzatori sociali !!!**

**E I GIOVANI INTANTO SI RITROVANO, GRAZIE A LORO, FLESSIBILI, PRECARI, PIU' SPESSO DISOCCUPATI !!**